

L'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

Scende in campo, l'Ordine. Ed era anche ora. Perché nel marasma di accuse, difese, polemiche e strali lanciati ad ogni piè sospinto, la voce di chi rappresenta la categoria non si era ancora levata. Probabilmente c'era voglia di comprendere, di attendere lo sviluppo degli eventi, di capire come volgesse il dibattito - a tratti accessissimo - sulla sanità vibonese. Probabilmente c'era voglia di capire fino a che punto si sarebbero proiettati il balletto delle responsabilità e gli scaricabarile. Ed ora che la categoria dei camici bianchi rischia di venire additata - a torto - come la causa di tutti i mali della sanità, l'Ordine leva forte il proprio grido di protesta. L'avevano fatto già i medici ospedalieri; l'aveva fatto il primario di Neurologia Domenico Consoli e lo fa, oggi, con toni e sfumature ancora più accesi, il presidente dell'Ordine provinciale, Tito Rodà. Il rappresentante della categoria si riallaccia al leit motiv che aveva caratterizzato il confronto nei giorni scorsi: se si verificano casi di mala sanità la colpa è anche della politica. Perché? Perché è la politica che nomina coloro i quali vengono posti ai vertici della sanità. E se le scelte sono sbagliate in partenza...



PRESIDENTE Il dottore Tito Rodà

MEDICI SOLI L'analisi di Rodà è particolarmente efficace per rendere l'idea del momento di difficoltà che moltissimi medici - quelli preparati, onesti, coscienti, slegati dalle losche dinamiche del potere politico - stanno vivendo a causa di una sorta di attacco generalizzato contro la categoria. Certo, è innegabile che vi siano anche nel Vibonese camici bianchi non altezzosi, "imboscati" negli uffici, capaci solo di creare danni. Ma, per fortuna, si tratta di una sparuta minoranza che, in termini di

percentuale, non è assolutamente superiore a quella di altre strutture sanitarie italiane. Il problema che riguarda il Vibonese, semmai, è da focalizzare proprio attorno alle dotazioni ed ai mezzi che vengono forniti ai medici per svolgere il proprio lavoro.

ACCUSA E DIFESA Perché è proprio su questo punto che il dottore Rodà si sofferma. «Dopo le ultime notizie apprese dagli organi di informazione ad ogni livello sulla situazione dell'ospedale di Vibo, la categoria non può rimanere in silenzio di fronte a conclusioni semplicistiche e nello stesso tempo gravi, tendenti a scaricare sul medico tutte le responsabilità dei casi della cosiddetta "malasanità", disegnando così uno spaccato della nostra sanità pubblica e dei suoi professionisti che ne hanno ingigantito i difetti e mortificato i tanti meriti». Ciò che bisogna distinguere, secondo il presidente dell'Ordine, è la "mala sanità" dalla "mala medicina". «Della "mala medicina" sono responsabili i medici in prima persona; della "mala sanità" sono responsabili tutti coloro che dovrebbero garantire le strutture e tutti i servizi che sono di ausilio al medico». Ed ecco la prima stoccata a chi, la sanità, la deve "gestire". «Quando si parla di "malasanità" - spiega Rodà - si dà la colpa solo e soltanto al medico al quale è giusto chiedere ragione del suo operato, ma è inaccettabile che inequivocabili limiti e fallimenti di politiche sanitarie, possano nascondersi dietro il paravento di una "irresponsabilità" del professionista. I medici e tutti gli altri operatori della sanità possono sbagliare e talora sbagliano, come tutti coloro che attendono a

compiti difficili e delicati e se l'errore deriva da cattiva pratica professionale è giusto che ne rispondano sotto i vari profili di responsabilità. Resta però il fatto paradossale che quel sistema di responsabilità e poteri, che governa la sanità, invaso dalla politica, dopo aver espulso i professionisti da ogni decisione nel merito della gestione dei servizi, chiedi poi a questi di rispondere di quelle inefficienze e carenze strutturali ed organizzative quasi sempre alla base e cause di eventi drammatici ed indesiderati».

GENERALI E SOLDATI Un vero è proprio atto d'accusa verso chi governa i "processi di crescita" del mondo sanitario su base locale. È opportuno infatti ribadire che i medici sono degli «operatori sanitari di trincea» e quindi esposti in prima persona sul fronte della salute pubblica. «Ma quando mai, perdendo una battaglia si è data la colpa solo ai soldati, tralasciando di ricercare le responsabilità nelle sfere più alte? Responsabilità che di solito sono le più pesanti e significative, come sta avvenendo a Vibo. Non dobbiamo permettere a nessuno di mettere in dubbio l'etica e la professionalità del medico e ancor più non possiamo sopportare di sentirci incolpati, ancor prima che la magistratura, di cui noi nutriamo la massima fiducia, si sia espressa». E dunque? A parere del presidente Tito Rodà è arrivato il momento di «recuperare il senso di responsabilità morale e professionale riappropriandosi del ruolo che ogni medico ha, tenendo lontano la medicina dalla politica, perché quando questa non è all'altezza provoca solo danni che difficilmente possono es-

sere colmati».

MASS MEDIA Poi il richiamo anche alla stampa: «Un ospedale non si può giudicare sui singoli eventi, seppur drammatici, finendo per dare un giudizio avventato ed assolutamente distorto. Un ospedale si può giudicare in base agli indicatori statistici e soltanto questi possono definire la qualità delle prestazioni ospedaliere. Se le statistiche, cosa assolutamente improbabile, dovessero dimostrare che il nostro ospedale ha un indice di mortalità paurosamente superiore alla media nazionale, allora sarò il primo a chiederne la chiusura».

ULTIMO APPELLO Quindi l'appello conclusivo: attivarsi per dotare la struttura ospedaliera di mezzi e attrezzature idonee a svolgere il proprio lavoro affinché si ricostituisca il rapporto di fiducia tra medico e paziente. Un rapporto che l'Ordine intende ricostruire anche attraverso una revisione delle proprie "istituzioni rappresentative". «Noi siamo pronti a cambiare e ci stiamo già adoperando per migliorare la nostra professione al servizio dei cittadini. Ma vorremmo che altrettanto facessero tutti, a cominciare dalla politica, perché la nostra tanta buona sanità, i nostri tanti buoni professionisti, i nostri straordinari patrimoni di diritti civili e sociali, hanno un disperato bisogno di recuperare nuovi valori etici alla politica, quelli che trasformano la politica in buona politica». A buoni intenditori, poche parole.

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it

“ **Distinzioni**

Della mala medicina rispondono i medici. Della mala sanità, chi deve garantire le strutture. ”

“ **Le colpe**

La politica ha occupato il sistema di gestione e ha espulso i medici che sono gli unici a pagare. ”

Sanità nella bufera La difesa dei medici

«Quando si perde la guerra la colpa non è dei soldati»